

MONICA MINARDI, PRESIDENTE MSF ITALIA "SE NON CI RICEVONO, SAREMO FUORI DA GAZA ENTRO MARZO"

"Bugie e falsità, solo per delegittimarci Ma continuiamo a trattare per restare"

L'INTERVISTA

» Tommaso Rodano

Monica Minardi, presidente di Medici Senza Frontiere Italia. Israele vi definisce un rischio "estremamente alto" per la sicurezza nazionale. Come si risponde a parole del genere?

Respingiamo in modo inequivocabile accuse strumentali e infondate, che hanno il solo obiettivo di delegittimarci. Msf lavora nei Territori occupati dal 1989, non dal 7 ottobre 2023, e in tutti questi anni ha sempre operato con registrazioni e permessi, negoziando l'accesso con tutte le parti, compreso il Cogat e le autorità israeliane.

Dal 1° gennaio però non siete più registrati. Cosa significa concretamente?

Se la decisione sarà confermata, dovremo lasciare Gaza e la Cisgiordania entro marzo. Nonostante questo, continuiamo a negoziare e a chiedere un confronto diretto con il ministero della Diaspora, da cui partono queste accuse. Non ci siamo

mai sottratti.

Il nodo principale sono le nuove regole sulla registrazione degli operatori.

Abbiamo ottemperato a tutte le richieste, tranne una: la consegna di liste complete del personale con dati sensibili, come numeri di passaporto e informazioni sui familiari. A Gaza, Msf ha perso 15 operatori. I lavoratori delle associazioni umanitarie vengono colpiti e uccisi continuamente. Uno dei nostri medici, il dottor Obeid, è detenuto in Israele da ottobre 2024 senza accuse formali.

Nel report Israele denuncia legami tra il vostro personale e gruppi armati. Potete escluderli?

Msf è un'organizzazione di professionisti, con sistemi di reclutamento rigorosi, controlli continui, audit. La presenza di persone legate a gruppi armati metterebbe a rischio prima di tutto noi, i nostri pazienti e i nostri progetti. Se ci fossero state segnalazioni concrete da parte delle autorità israeliane, le avremmo prese con la massima serietà. Non ne abbiamo mai ricevute.

Lavorando a Gaza, non è fisiologico avere rapporti con Hamas?

Hamas viene descritta esclusivamente come struttura terroristica, ma ha anche una dimensione civile. Governa il ministero della Salute, quindi gli

ospedali. Noi collaboriamo con il sistema sanitario, come facciamo ovunque. Questo non significa alcuna commistione armata. Nei nostri reparti non entrano armi, rifiutiamo scorte armate e abbiamo sempre criticato la subordinazione dell'azione umanitaria a obiettivi militari o politici.

Nel documento viene citato Fadi Al-Wadiya, un dipendente di Msf Belgio a Gaza che sarebbe stato un dirigente jihadista.

Queste accuse sono apparse sul social il giorno dopo la sua uccisione, mai verificate e mai segnalate ufficialmente a Msf. Se Israele disponeva di informazioni attendibili, non le ha mai condivise. Noi continuiamo a chiedere indagini indipendenti, che non sono mai arrivate.

Israele vi contesta anche l'uso di termini come "genocidio" e "pulizia etnica".

Per noi neutralità non significa silenzio. La testimonianza e la denuncia fanno parte del dna dell'azione umanitaria. Neu-

tralità significa curare tutti senza distinzione politica e trattare tutti i pazienti in base al bisogno medico. Ma se vediamo bambini morire di fame o di freddo, dirlo non è una scelta politica: è un dovere medico.

C'è davvero margine per negoziare con chi vi associa ai terroristi e vi vuole in silenzio?

Continuiamo a provarci. I rapporti operativi con il Cogat esistono ancora. Detto questo, l'accesso umanitario non è una concessione: è un obbligo secondo il diritto internazionale, soprattutto per una potenza occupante.

Se Msf lasciasse, cosa succederebbe

in concreto?

A pagare sarebbe la popolazione palestinese, che ha bisogno di più aiuti, non di meno. Nel 2025 abbiamo assistito quasi mezzo milione di persone, fornendo cure essenziali e acqua potabile. Il punto non è se Msf resta o va via: è cosa si sta facendo agli esseri umani di Gaza. È un momento buio, ma non possiamo fare altro che tenere duro e andare avanti.

**Non smettiamo
di dire la verità
E non daremo
i dati sensibili
dei lavoratori**



Peso: 48%



Tragedia
Palestinesi in
fila per il cibo.
Sotto, Monica
Minardi, a capo
di Msf Italia
FOTO ANSA



Peso: 48%